
Cosa sono le agenzie di rating? Espressione di un "potere parallelo"

Publicato: martedì 09 agosto 2011 da Alberto Puliafito



Le brose crollano ancora. E se [per Carlo Clericetti](#) non è colpa del [rating](#), la realtà sembra essere un'altra. Esiste un oligopolio del rating? Siamo effettivamente schiavi delle agenzie oppure hanno ragione dai banchi del Pdl a sostenere che "il mercato non decide chi governa"? Che cos'è effettivamente il rating? Ovvero. Di cosa si sta parlando, in concreto, da giorni? E quali nuovi spettri si aggirano per il mondo?

Partiamo da un fatto evidente: per quanto si schermiscano, le agenzie di rating hanno un potere enorme. Una loro azione può causare - insieme ad altre congiunture, ovviamente - quella [crisi del debito](#) che sta attraversando tutto il mondo. Esse possono tenere sotto scacco un'intero stato. E non uno stato piccolo, come la Grecia o il Portogallo. No. Una potenza internazionale come gli [Stati Uniti](#) d'[America](#).

"Scopriamo", giornalmisticamente, che esistono queste agenzie di rating, e sentiamo improvvisamente parlare di **Standard & Poor's**, **Moody's**, **Fitch**, di *downgrading* del [debito](#), AAA, AA+ e via dicendo. Come se fossero termini che riguardano la nostra quotidianità (e soprattutto, con una confusione immane, come se gli Stati si indebitassero esattamente come fanno

le persone. Non è proprio così, ma ne parleremo). Ma è bene approfondire e scoprire anche le critiche alle agenzie stesse. Critiche che sembrerebbero esserci solo quando le agenzie provocano una qualche crisi - magari agevolando una qualche speculazione - ma che afferiscono a questioni che sono più di concetto che legate strettamente all'attualità.

Cosa sono le agenzie di rating?

Le agenzie di rating sono delle compagnie che assegnano una valutazione (il cosiddetto *rating*, appunto) su titoli e obbligazioni di imprese private oppure sui titoli di stato (quindi sul debito degli Stati). Storicamente, si ritiene che le agenzie di rating nascano per l'esigenza di trasparenza da parte delle compagnie nel mondo della finanza, un'istanza portata avanti da svariati esperti del settore (con interessi diversi) fra cui, per esempio, John Moody (giornalista economista) o Henry Varnum Poor (imprenditore statunitense). Le agenzie di rating esprimono, in sostanza, un "voto" sulla solidità di un'azienda o di uno stato. Un voto alfabetico decrescente. Per esempio, per S&P, **AAA** significa "elevata capacità di ripagare il debito". **D** significa "in perdita". S&P ha appena declassato gli U.S.A. da AAA ad AA+, per capirci. Ovvero, da "elevata capacità di ripagare il debito" a "alta capacità di ripagare il debito".

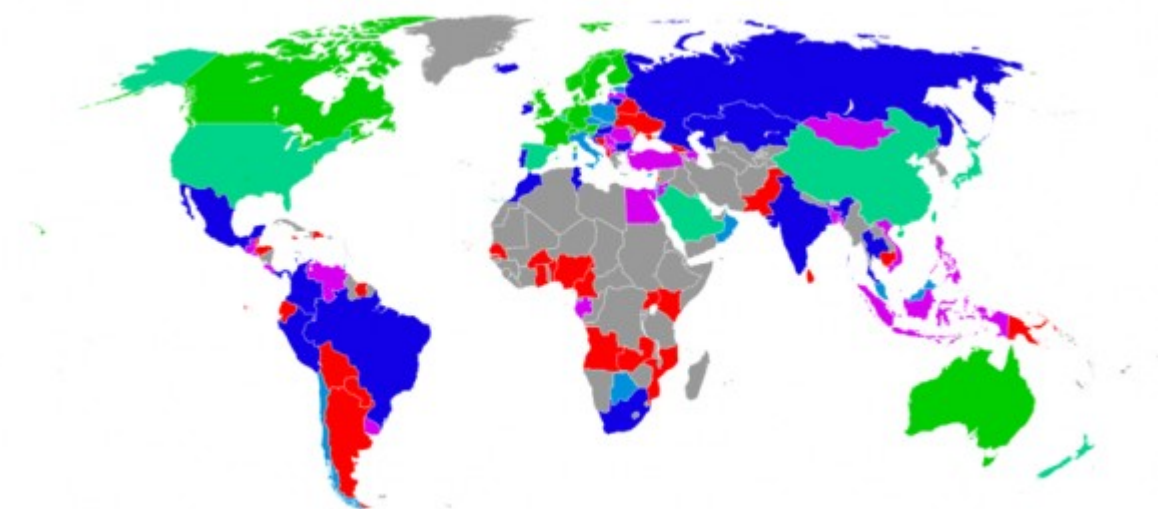
Quali sono le principali agenzie di rating?

Ci interessano, per il momento, le agenzie di rating che esprimono giudizi sugli Stati e sul loro debito pubblico. Esse sono le cosiddette **Big Three: Standard&Poor's, Moody's** (entrambe statunitensi) e Fitch (con una doppia sede a New York e a Londra). Esse, in qualche modo, rappresentano un vero e proprio oligopolio di questo tipo di mercato.

Moody è controllata principalmente da una holding (Berkshire Hathaway) e da un fondo di investimento (Davis Selected Advisers).

S&P è una divisione della The McGraw-Hill Companies, Inc.

Fitch è una compagnia minore della FIMALAC, una finanziaria francese.



No higher resolution available.

Nell'immagine, si può valutare il rating di Standard & Poor's.

Legenda:

Verde - AAA

Verde chiaro - AA

Azzurro - A
Blu - BBB
Viola - BB
Rosso - B
Grigio - non valutati o inferiori a B

Le critiche alle agenzie di rating

Non ci vuole un genio per capire che, visto che le agenzie di rating non sono composte da esseri soprannaturali, onniscenti e imparziali, ma piuttosto hanno enormi interessi sul mercato, ci sia quantomeno il dubbio che possano vivere in un perenne **conflitto di interessi**. Non solo: visto che le Big Three sono le uniche riconosciute negli States (Nationally Recognized Statistical Rating Organization). Il che significa che di fatto esercitano un ruolo di oligopolio.

Implicitamente, queste agenzie sono state assegnatarie, da parte degli U.S.A. e quindi dei governi di tutto il mondo, di un potere regolatorio: esse sono agenzie votate al profitto e le loro valutazioni possono anche avere secondi fini. Sia nella valutazione delle compagnie private sia in quelle degli Stati: possono, di fatto, esercitare anche un potere per dare segnali politici (S&P, per esempio, è stata abbastanza esplicita con Obama) o favorire manovre speculative.

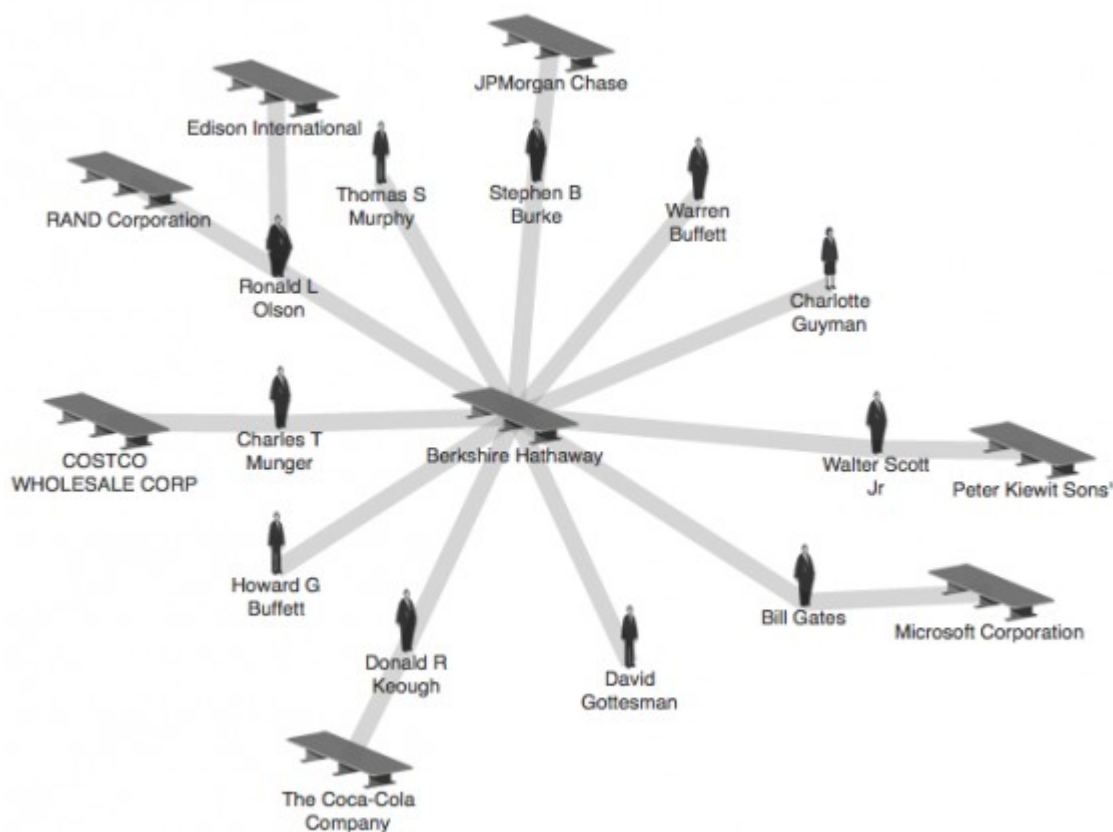
Non solo. Le agenzie possono sbagliare. O possono entrare a far parte del pacchetto di acquirenti di certe obbligazioni (capita che poco prima un'azienda sia valutata con tre B e diventi una tripla-A subito dopo questa operazione).

Insomma. Le Big Three esercitano, senza ombra di dubbio, un potere parallelo a quello realmente esercitato dai politici democraticamente eletti. Piaccia o meno, e senza stare lì a tirar fuori alcun tipo di teoria complottistica - si tratta di un potere "occulto" solo perché non percepibile in maniera concreta dall'opinione pubblica -, è evidente che "i mercati" controllino in vari settori la politica, potendo esercitare, attraverso le agenzie di rating, una forma di ricatto sui governi di tutto il mondo.

★★★★★(2 Voti | Media: 5 su 5)

Cos'è Moody's? Chi la controlla?

Pubblicato: mercoledì 05 ottobre 2011 da Alberto Puliafito



Moody's, come [abbiamo scritto nottetempo](#), [ha declassato l'Italia](#), così come **Standard & Poor's**. E' utile avere un quadro generale per capire chi controlla effettivamente le agenzie di rating. Tanto per cominciare, bisogna precisare che la Moody's Investor Service INC (ovvero la società che si occupa effettivamente del rating di debiti sovrani e aziendali) è parte della **Moody's Corporation** (la società "madre", che possiede anche la Moody's Agency). Quel che ci interessa è, appunto, la **Moody's Investor Service Inc.**, l'[agenzia di rating](#).

E' stata fondata nel 1900, con il nome di **John Moody & Compagnie** e ha prodotto, per prima cosa, un Manuale (*Moody's Manual of Industrial and Miscellaneous Securities*). Fallì nel 1907, con la grande crisi finanziaria, poi fu rifondata nel 1909, sempre da John Moody. Nel 1924 analizzava già quasi il 100% delle obbligazioni del mercato statunitense. Dagli anni '70 ha iniziato con la pratica di valutare anche i debiti sovrani, così come **Standard&Poor's**.

Nel [consiglio d'amministrazione di Moody's](#) siedono personaggi che hanno ruoli chiave in varie "companies" americane: sul sito ufficiale sono resi noti tutti i nomi e gli altri incarichi che ricoprono. Eccoli: **Basil L. Anderson** (direttore di Becton, Dickinson and Company, Hasbro, Inc. e Staples, Inc.); **Jorge A. Bermudez** (direttore dell'Electric Reliability Council of Texas, Inc.), **Darrell Duffie**(della Stanford University), **Robert R. Glauber** (direttore di Freddie Mac, XL Capital LTD), **Ewald Kist** (direttore di DSM N.V., Royal Philips Electronics), **Henry A. McKinnell, Jr.** (direttore di Angiotech Pharmaceuticals, Inc.), **John K. Wulff** (direttore di Celanese Corporation, Chemtura Corporation, Sunoco, Inc.).

Se consideriamo i "privati" o le compagnie, quella che possiede la quota più ampia di Moody's è la **Berkshire Hathaway Inc.** (12,42%), il cui Presidente è **Warren Buffett** (nel 2008, indicato da

Forbes come la persona più ricca del mondo. Ora è solamente al terzo posto) e al cui consiglio d'amministrazione siedono amministratori con incarichi in molte altre compagnie americane: c'è anche **Bill Gates** (nell'immagine, grazie allo strumento [They Rule](#), con un aggiornato database di tutte le "companies" americane, ecco il cda di Berkshire Hathaway Inc e le correlazioni con altre grandi compagnie).

Ma il grosso del capitale è detenuto dai cosiddetti "investor management" (come, per esempio, il **Capital World Investor**, che detiene il 12,05% di Moody) o, più genericamente, da fondi di investimento, [come si può verificare su Bloomberg](#).

E' dunque evidente che un organismo privato e prettamente finanziario, con poteri *politici* (se non altro in quanto le proprie decisioni influenzano parecchio il mondo politico) sia completamente nelle mani del cosiddetto *mercato*, con buona pace di chi sostiene che i *mercati* non influenzano il Governo.